



La Cerva di Sant'Egidio



Anno XXIII N° 11 03 Febbraio 2019 4ª DOMENICA DEL TEMPO ORD. ANNO "C"

1ª Lettura Geremia (1,4-5.27-19)

2ª Lettura 1ª Corinzi (12,31-13,13)

Vangelo Luca (4,21-30)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. 0547-384788

Sito: www.parrochiasantegidioabate.it

Nuova indirizzo E-mail: parrochiasantegidio@gmail.com

**«Nessun profeta è ben
accolto nella sua patria»**

Meditazione (sul Vangelo)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisè; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Dopo la lettura del brano del profeta Isaia (61,1-2) fatta da Gesù nella sinagoga di Nazaret, egli presenta il suo *manifesto*. L'omelia di Gesù è brevissima.

* Egli si limita a concentrare sulla sua persona la realizzazione della profezia di Isaia: *Oggi, qui e ora, si è adempiuta, è già in atto, questa Scrittura che voi avete udita.*

L'annuncio di Gesù esige subito un atto di fede: «*prima credere e poi capire*», diceva sant'Agostino.

Nazaret è ogni uomo, ogni popolo chiamato a prendere posizione davanti al Cristo, segno di-contraddizione, vero spartiacque della storia.

Quelli di Nazaret conoscono il Gesù storico: è uno di loro, conoscono suo padre. Perciò credono di saperne abbastanza per poterlo giudicare.

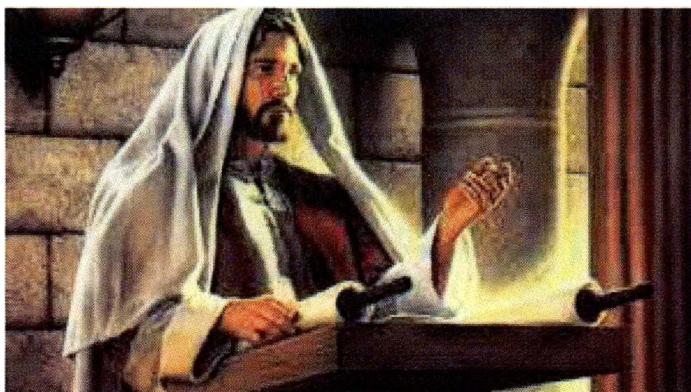
Se proprio è lui che compie le Scritture, faccia quei prodigi anche al suo paese, *medico, cura te stesso*; quello che ha fatto a Cafarnaò lo faccia anche qui; sono suoi compatrioti... dopo tutto ne hanno il diritto!

* Gesù contesta tale diritto appoggiandosi all'esempio di Elia e di Eliseo i quali furono mandati a gente straniera, più disponibile alla fede. I cittadini di Nazaret capiscono che Gesù chiede la loro conversione, ma non ne sono disposti.

Lo cacciano fuori dalla sinagoga e lo trascinano fino al limite del villaggio per precipitarlo dalla rupe. Gesù passa in mezzo a loro senza che essi possano nuocerli. Non tornerà più a Nazaret.

Sorte analoga è riservata a ogni profeta, a ogni evangelizzatore, dai primi tempi della Chiesa a oggi. *La lieta novella diviene, così, storia della passione*

Don Carlo De Ambrogio



La scorsa settimana abbiamo elencato velocemente tutte le tappe del viaggio.

Considerati i molti posti visitati in sette giorni, viene da pensare che la maggior parte del tempo sia stato utilizzato per i trasferimenti. Ed effettivamente così è stato. Ma questo viaggio impegnativo ha favorito la possibilità di farci **raccontare la Tanzania "in diretta"** da Don Alessandro. Mano a mano che le varie situazioni ci si presentavano davanti, ci sono state spiegate relativamente ai comportamenti e situazioni a cui ci saremmo trovati di fronte. Una per tutte è vedere persone dello stesso sesso che parlavano tenendosi per mano. Noi potremmo fraintendere tale comportamento, mentre nella cultura del posto tale gesto indica che, durante una conversazione, la relazione con l'altro può essere talmente profonda ed amichevole da dover richiedere anche un contatto fisico.

Di fronte a case fatte di fango, spesso quasi da rifare ogni anno dopo la stagione delle piogge, abbiamo capito che non è facile convincere alcune popolazioni che da sempre vivono di un'agricoltura di sussistenza, ad uscire dalla loro condizione, anche proponendogli aiuti diretti. Ciò perché per loro la vita è sempre stata così per generazioni e generazioni, e per loro è difficile accettare il cambiamento.

Sempre mentre eravamo per strada, durante una tappa in un mercato periferico nella città di Dodoma, è stato meraviglioso vedere Suor Anna, con la dolcezza della sua voce mentre parla in kiswahili, tenere testa ad un paio di ragazzoni che le volevano vendere a tutti i costi delle banane mentre lei non era convinta dell'acquisto. Questo ci ha mostrato quanto siano considerate e rispettate le suore in Tanzania, sia perché è riconosciuto il bene che portano con le loro missioni, sia perché, nella loro vita consacrata, rinunciano alla maternità in una società in cui i figli sono considerati una ricchezza irrinunciabile.

Visitando l'ospedale di Itigi, con le spiegazioni di don Alessandro, abbiamo avuto modo di smontare parecchi nostri pregiudizi. Primo fra tutti quello di trovare un posto dove c'è bisogno di tanta forza lavoro, di qualsiasi tipo. In realtà l'ospedale è molto ben organizzato e attrezzato. Come spesso ama ricordare Don Alessandro non sono più i tempi eroici dove c'era bisogno di tutto. **Ora la sfida si è spostata sul fronte della formazione e l'obiettivo è quello di formare dei tanzaniani in grado di mandare avanti la struttura in tutte le sue complesse funzioni, richiedendo sempre meno l'aiuto dei missionari.**

L'organizzazione dell'ospedale ha poi aspetti peculiari che a noi sembrano arretrati, ma ci si rende conto, riflettendoci sopra, che le cose non possono essere che fatte in questo strano (per noi) modo. A tal proposito una cosa che ci ha molto colpiti è vedere come nell'ospedale possano convivere una TAC di ultimissima generazione e, qualche stanza più lontano, una cucina fatta da un grande ripiano di sasso su cui poter fare dei fuochi con legna o carbone ed in cui i ricoverati e i parenti possono cucinarsi il cibo. Noi ci saremmo aspettati quantomeno una cucina attrezzata con dei fornelli a gas o a microonde, ma il gas non esiste ed i tanzaniani non saprebbero utilizzare queste attrezzature. Quindi l'ospedale si è adattato agli stessi metodi che le popolazioni applicano nei loro villaggi. Non è un segno di arretratezza, è un segno di rispetto che l'ospedale attua nei confronti dei suoi ospiti. Solo attraverso questa via, quella del rispetto e dell'incontro, è possibile creare con le popolazioni locali un rapporto di stima e fiducia reciproco necessario per portare vero sviluppo e promozione sociale.

In Tanzania, infatti, ci sono tante associazioni umanitarie e ONG che hanno lo scopo di portare promozione sociale e sviluppo, ma spesso attuano una metodologia sbagliata: ad esempio, forniscono attrezzature a fondo perduto senza però fornire anche un'adeguata formazione per il loro utilizzo. Alla fine tutto ciò si traduce solo in uno spreco di risorse.

Si accennava, la scorsa settimana, all'**importanza che la scuola riveste nell'azione dei missionari e delle missionarie**; ed è per questo che sono così numerose le scuole costruite e che si stanno costruendo. Però la sola scuola non basta. Infatti per i ragazzi, non potendo percorrere tutti i giorni la distanza tra il villaggio di residenza e la scuola, sarebbe difficile poter frequentare la scuola con costanza. L'alternativa sarebbe quella di prendere in affitto una stanza nei centri abitati dove la scuola si trova. Quest'ultima soluzione però metterebbe a rischio la vita degli ingenui ragazzi provenienti dai villaggi della savana, trasformandoli in facili vittime (*specialmente le ragazze*) dei pericoli dei centri abitati, in cui le scuole si trovano. Per evitare tutto ciò le suore si preoccupano di costruire, in prossimità della scuola e sempre all'interno della missione, anche degli **'studentati'** in cui alloggiare gli studenti in sicurezza, aumentando così anche la resa dei ragazzi nella scuola.

**Il padiglione di pediatria di Itigi**

Alla fine, di fronte a tutto questo lavorare a e a tutto questo spendersi per gli altri, nasce un'ultima e fondamentale riflessione. **Perché i missionari fanno tutto questo? A che scopo?**

La risposta la prendiamo dalle parole perentorie e definitive di Suor Rita, un'arzilla e carismatica novantenne che, assieme a due sue consorelle, ha fondato la missione di Mkiwa ormai trent'anni fa: **"Ho sentito Gesù che mi diceva di andare, direste voi di no a Gesù?"**

Matteo e Raffaella Amadori

CINE-TEATRO
BOGART
S. Egidio di Cesena - Via Chiesa S. Egidio, 126 - Tel. 0547 384777

27° Festival
della Commedia Comica Dialettale
Romagnola
dedicata a Lelli Andrea

Dal 12 Gennaio
al 16 Marzo 2019
ore 21.00 inizio spettacoli

ASSISTENZA TECNICA GRUPPO TEATRALE "QUII AD SAN ZILI"
ORGANIZZAZIONE: CINE-TEATRO IN COLLABORAZIONE CON:
ASSOCIAZIONE TEATRALE LA BROZZA

OGNI SPETTACOLO SARÀ PRECEDUTO DALLA LETTURA DI POESIE DIALETTALI

PROGETTO "CRISTOFORO"

S'informa che per poter usufruire del servizio del pulmi-
no, per i disabili e anziani, occorre telefonare
dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 — alle 19.00
al cell. **331 - 8987795**

NEWS NEWS

Ogni 1° e 3° sabato del mese, alle ore 16,30
incontro del C.V.S.
Centro Volontari
della Sofferenza

FEBBRAIO

SABATO

2

FEBBRAIO

Compagnia Dialettale "QUI DE FUNTANON" - Faenza

UN BÒN LAVOR

Due atti brillanti di A. Gallegati - Regia di A. Gallegati



GRUPPO SIMEONE & ANNA

Martedì, **29 Gennaio**: don **Jacek Pavel Kuriak** parlerà
della **Madonna di Czestochowa**

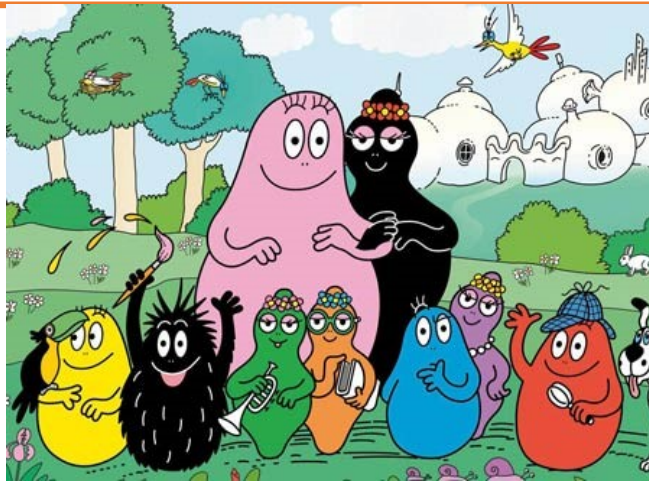
MADONNA PELLEGRINA NELLE CASE

| | | |
|----------------------|-----------------------------------|--------------------------|
| Dal 27 al 03/02/2019 | Fam. Graffiedi Gabrio e Vilma. | Consegna Messa ore 11:00 |
| Dal 03 al 10/02/2019 | Fam. Norberto e Floriana Barozzi. | Consegna Messa ore 09.00 |
| Dal 10 al 17/02/2019 | Fam. Manuela e Maria Brasini. | Consegna Messa ore 09.00 |
| Dal 17 al 24/02/2019 | Fam. Vittorio e Ivana Bertaccini | Consegna Messa ore 09.00 |
| Dal 24 al 03/03/2019 | Fam. Ravaioli Alfonso e Franca | Consegna Messa ore 11.00 |

Per avere la Madonna Pellegrina in casa contattare la Signora Ivana al numero di
cellulare **320 5647758 0547-381688**

Battesimi del 27 Gennaio 2019





DOMENICA 10 FEBBRAIO

SIAMO TUTTI INVITATI AL **PRANZO DELLE FAMIGLIE**

Quest'anno si svolgerà presso
RISTORANTE FUORIPORTA
Piazzale Berlinguer 100 S.Egidio

QUOTA ADULTO: 21 EURO

BIMBI (fino 10 ANNI): 10 EURO

Bimbi 0-3 anni gratis

PRENOTAZIONI E SALDO QUOTE ENTRO il 7 FEBBRAIO

AL "CIRCOLO PARROCCHIALE RUMAGNA" DA GARBO

(consigliamo a famiglie o gruppi numerosi di prenotarsi per tavoli indicando quanti partecipanti e saldando il totale al momento della prenotazione.)

SIETE PREGATI DI COMUNICARE EVENTUALI INTOLLERANZE O ALLERGIE AL MOMENTO DELLA PRENOTAZIONE

CIASCUNO DI NOI HA UN POSTO NEL MONDO.....

L'altro pomeriggio, abbiamo proposto ai ragazzi dell'*oratorio* la visione del film animato *Kung Fu Panda*. La scelta non è stata casuale, ma frutto di una riflessione da parte della nostra equipe poiché è un film che trasmette messaggi davvero importanti per i ragazzi e, perché no, anche per gli adulti.

Il protagonista è **Po**, un panda simpatico, ma un pò goffo e impacciato. Il suo sogno è quello di diventare il Guerriero Dragone, ma nè suo padre, Mr. Ping, che vorrebbe che il figlio portasse avanti il loro ristorante di spaghetti, nè il maestro di Kung Fu, Shifu, credono che ciò sia possibile.

In realtà anche Po, nel suo cuore, non crede nelle sue capacità. È troppo grasso, come potrebbe mai riuscirci?

Ma un giorno accidentalmente scopre che quello che era da tutti considerato un *ostacolo*, mangiare, poteva, in realtà, trasformarsi in una *risorsa*, in uno *strumento* per realizzare il suo sogno.

Partendo da ciò, abbiamo chiesto ai ragazzi, attraverso una serie di domande, di meditare e riflettere su quale fosse il "loro sogno più grande" e su quali potessero essere gli eventuali ostacoli o strumenti per la loro realizzazione.

Le loro risposte, lasciate nell'anonimato per garantire loro di esprimersi nella maniera più libera possibile, sono state, come sempre, stupefacenti.



Tra le tante frasi del film che i ragazzi hanno scelto di custodire nel loro cuore e portare a casa, ci sono state le seguenti:

"Ciascuno di noi ha un posto nel mondo"..... "Ti preoccupi troppo di ciò che era e che sarà; ieri è storia, domani un mistero, oggi è un dono e per questo si chiama presente...."
"Né tu, nè il Panda raggiungerete il vostro destino se non rinuncerete all'illusione del controllo; ad esempio un pesce non puoi controllarlo, non puoi decidere quando farlo fiorire".....

Equipe oratorio